

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
S. Club C. A. I. - Milano
S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia: L. 10,30 Estero: L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: V.A. PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Napoli, Saluzzo, Asti, UGET di Torino, Gr. Alp.
Fior di Rocca, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Per una scala italiana delle difficoltà Raccogliere le fila...

Come osservatore Oscar Soravito in una lettera pubblicata sul "Scarpone" del 15 gennaio u.s., la discussione sulla scala italiana delle difficoltà sta divagando. Vediamo se è possibile dunque, raccogliere un po' le fila e trarre qualche prima conclusione da due mesi di non infruttuosa discussione.

Alla scala di Monaco e alla mia proposta, che vuol solo essere un aggiornamento, è stata mossa una obiezione fondamentale: che il sistema non risponde allo scopo desiderato per impetenza congenita e che ad esso è da preferirsi un altro sistema, (che si assume il titolo di italiano), basato sulla valutazione dei singoli tratti di una ascensione, anziché dell'ascensione considerata nel suo complesso inscindibile. Il sistema non è nuovo e il Tanesini stesso, che se ne fa paladino, l'aveva già esposto qualche tempo fa in una serie di articoli.

Senonché come sistema esso non può venir preso in seria considerazione per le ragioni che vedremo ora, mentre come parziale applicazione pratica esso è sempre stato usato, ancor prima che si pensasse a una scala delle difficoltà, ed è sistematicamente ripetuto in tutte le relazioni più recenti, con valore di vera e propria classificazione. Citiamo ad esempio, le relazioni di Comici, in cui quasi ogni tratto è classificato così scrupolosamente, che vien fatto di chiedersi se il capocordata aveva con sé una corda metrica e il "gradometro" delle difficoltà.

Ma perché una classificazione parziale dei singoli tratti dovrebbe escludere la valutazione complessiva dell'ascensione? Forse perché è più facile valutare un singolo passaggio, che non l'ascensione nel suo insieme, dove bisogna tener conto di molti fattori, quali la lunghezza della salita, la continuità delle difficoltà, la qualità della roccia e un po' anche la lunghezza e la difficoltà degli approcci? Se, come dice il Tanesini, la valutazione complessiva dell'ascensione ha il difetto di non tener conto dei singoli tratti, la valutazione parziale ha il difetto ben più grave di non tener conto dell'insieme e quindi di tutti quei fattori che contribuiscono a rendere una salita di maggior o di minor impegno. Poiché non bisogna dimenticare che l'ascensione si effettua in montagna e non in palestra (come mostra di pensare qualcuno) e che non si risolve semplicemente in una serie di passaggi ginnastici, altrimenti tanto varrebbe arrampicare sugli strapiombi artificiali di cemento armato o di vetro, di cui parlava l'ameno redattore del "Settebello". Così in una ascensione classificata poniamo di 4.0 grado, ci potrà essere un passaggio di 5.0, un passaggio, che per la sua brevità o per la possibilità di esser forzato con chiodi, con piramide o altro, non può far valutare l'ascensione nel suo complesso di 5.0 grado; se noi daremo la classificazione di 4.0 grado e nel corso della relazione avvertiremo della maggior difficoltà di quel determinato passaggio, avremo dato una idea delle difficoltà assai più esatta di quanto lo potessimo fare con la sola classificazione di ogni singolo tratto. E' ovvio però che basterà rilevare o classificare i tratti particolarmente difficili dell'ascensione: così in un'ascen-

sione di 5° o di 6° grado, se c'è un tratto facile, non vedo di quale utilità possa essere il determinare se questo sia di 1° o di 2° grado! Ma soprattutto non dobbiamo dimenticare che lo scopo di una scala delle difficoltà è essenzialmente quello di servire a chi si accinge a ripetere un'ascensione. E' quindi indispensabile che in una guida appaia immediatamente il giudizio complessivo di una salita, affinché l'alpinista possa facilmente fermare la sua attenzione sulle arrampicate che fanno per lui, senza dover leggere per esteso tutte le relazioni prima di poter fare la sua scelta. Vorremo dunque far precedere ogni relazione dall'elenco di tutti i tratti con relativa classificazione? Per una parete di un migliaio di metri ci sarebbe da divertirsi! E come farà l'autore della guida a classificare tutti i singoli tratti di tutti gli itinerari possibili? Un giudizio complessivo è quasi sempre possibile con sufficiente approssimazione anche per gli itinerari meno conosciuti e per quelli fatti in epoca in cui i primi salitori non usavano dar valutazioni precise di difficoltà nelle loro relazioni. Ma per avere una classificazione di tutti i singoli tratti sarebbe indispensabile ripetere indistintamente tutti gli itinerari. Certo avremmo il sistema migliore, se avessimo la pazienza di attendere ancora qualche centinaio d'anni la pubblicazione della Guida dei Monti d'Italia!

Altre osservazioni mi sono state mosse: Rudatis e Andrich (il quale si dice dello stesso parere di Tissi) ritengono che una scala delle difficoltà non è ancora matura, poiché molte delle più recenti conquiste mancano ancora delle necessarie ripetizioni e possibilità di confronto. Ciò è vero per parecchi 6 gradi, che sono tuttavia casi singoli, e che potranno rimanere in attesa di conferma. Non mancano affatto invece le ripetizioni degli esempi tipici, e quindi non manca in Italia l'esperienza necessaria a formulare una scala delle difficoltà, qualora tutti gli alpinisti vi apportino il contributo della loro esperienza. Certo sarebbe più comodo aspettare, ma non si può sospendere la pubblicazione della Guida dei Monti d'Italia per aspettare il verdetto degli oracoli, ed è pure necessario che alla classificazione si dia una base organica di una scala unica, per evitare che ogni volume abbia una sua scala arbitraria e provvisoria, atta solo a generare confusione.

Andrich propone che la scala dovrebbe avere, come termini di paragone, salite compiute per la prima volta da arrampicatori italiani. Sarebbe una bella cosa, ma è necessario scegliere esempi tipici, noti a tutti, senza guardare alla nazionalità del primo salitore, che in questo caso è di secondaria importanza. Tanto più che, come dice Rudatis, la nuova scala «deve essere o diventare internazionale». Quanto ai termini della scala sembra si sia tutti d'accordo di usare le cifre, divenute ormai di uso comune, e meno atte a generare equivoci. Ciò sta bene per la classificazione complessiva dell'ascensione, ma quando nel corso della relazione si accenna a un passaggio di particolare rilievo, mi sembra più opportuno di usare ancora un aggettivo, anziché una cifra, per salvaguardare quei pochi diritti che ancora accampa la lin-

gua italiana nell'aridità delle relazioni. Altrimenti fra cifre, abbreviazioni e segni convenzionali la descrizione di un'ascensione rischia di diventare un rebus, e sarà necessaria la guida per la lettura della guida! E' dunque necessario fissare un preciso valore agli aggettivi che si usano.

Soravito non approva lo spostamento dei termini da me proposto, rispetto a quelli della scala di Monaco, perché, dice, se è vero che la scala deve essere fatta da chi ha esperienza anche del 6° grado, essa deve poi servire per la massa e quindi è necessario usare termini che si addicano alla media degli alpinisti. Senza contare la difficoltà di determinare questo livello medio, mi sembra che il criterio da adottare debba essere unico e cioè in base all'esperienza di coloro che hanno una conoscenza diretta di tutti i gradi.

Rudatis osserva che i superlativi assoluti sono da evitare per ragioni linguistiche: nulla si oppone a sostituire con «molto facile» e «molto difficile» i termini di «facilissimo» e «difficilissimo» proposti per il 1° e il 5° grado.

Circa i limiti di grado proposti, Andrich li ritiene «abbastanza buoni». Soravito li ritiene «esatti» e tali da resistere a ogni critica, e Carlesso dichiara di essere del mio stesso parere. Rudatis invece rileva che la lamentata ampiezza del 5° e del 6° grado, rispetto agli altri gradi, può essere una impressione prevalentemente psicologica, data l'asintoticità della progressione delle difficoltà, e insiste che la parete N. del Pelmo per la via originale e salite consigliate debbano ritenersi tuttora di 6° grado. A ciò risponde con le parole di Carlesso, che è «certo che non è stato raggiunto ancora il 6° grado superiore, poiché vi sono itinerari sempre più difficili, che attendono di essere violati». Se vogliamo lasciar posto alle salite che... ci promette Carlesso, dobbiamo necessariamente elevare i limiti inferiori del 6° e del 5° grado di almeno mezzo grado.

Sempre Carlesso aggiunge queste interessanti valutazioni: «La

via Tissi sulla Tifana può stare con la Stöbber e per conto mio è più facile della via Solleder alla Civetta. Il Sass Maor (via Solleder) non può stare con le ultime conquiste, però può gareggiare con tutti gli altri 6 gradi; e non si creda che tutti gli itinerari aperti nelle nostre Dolomiti dalla nuova generazione siano di 6° grado superiore. Mi sembra invece che parecchie di queste salite non stiano nemmeno con il 5° inferiore e tu che sei un uomo d'azione, con tutta la grappa una sfortunata campagna alpinistica, cerca di classificare. E' di dare il valore esatto a questi itinerari, lasciando a parte l'amicizia di chichessa». Per fortuna esiste una Commissione apposita con l'incarico di giudicare delle ascensioni altrui e fidiamo nella sua competenza e nella sua serenità di giudizio. Intanto Rudatis annuncia un articolo sul «Riconoscimento del 6° grado», in cui ha precisato come si deve procedere per valutare esattamente: è un manuale pratico ad uso della suddetta Commissione?!

Ancora Rudatis critica gli esempi proposti delle vie Fehrmann e Preuss al Campanile Basso, come limite superiore del 4° e limite inferiore del 5° grado, perché frazioni di vie (e come tali da scartare) e perché di difficoltà quasi eguale. Pure equivalenti ritiene le vie comuni del Campanile Alto e del Crozzon di Brenta, citati come esempi del limite inferiore e superiore del 2° grado. Personalmente ritengo la salita del Crozzon molto più complessa, di maggior impegno del Campanile Alto (anche se tecnicamente non presenta passaggi più difficili) e come tale attiene a rappresentare il limite superiore del medesimo grado. Ma è anche un po' questione di impressioni soggettive e come ho già detto, una scala delle difficoltà può essere fatta solo in base alle esperienze del maggior numero possibile di arrampicatori. Ogni nuova osservazione e proposta, quindi purché fondata sull'esperienza personale, sarà bene accettata e porterà un nuovo contributo all'edificio che ci proponiamo di costruire.

È pure Castiglioni

Il nuovo regolamento del Club Alpino Accademico

Il Presidente del Club Alpino Italiano, on. Angelo Manaresi, ha approvato il seguente nuovo regolamento del Club Alpino accademico italiano:

Art. 1. — Il C.A.A.I. si propone di coltivare e diffondere l'esercizio dell'alpinismo d'alta montagna, segnatamente fra la gioventù, affidando i soci fra di loro, unendo le energie, l'esperienza e le cognizioni, soprattutto con indirizzo accademico, ovvero sia di scuola di alpinismo per ghiaccio, per roccia e per neve; quest'ultima, anche nelle sue manifestazioni invernali.

Art. 2. — Il C.A.A.I. si dedicherà, in modo particolare, allo studio di determinate regioni di alta montagna, specialmente delle parti più impervie.

Art. 3. — Il C.A.A.I. è costituito come sezione autonoma del C.A.I. ed ha la seguente denominazione: «CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO».

La sede del C.A.A.I. è a Roma presso la Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

E' in facoltà del Presidente del Club Alpino Italiano di stabilire che l'Ufficio di Presidenza dell'Accademico sia fissato nel luogo di residenza del Presidente del C. A. I.

I soci della sezione accademica sono nominati, di diritto, all'atto della loro accettazione nel C. A. I. I soci vitalizi del Club Alpino Italiano e come tali vengono iscritti solo col versamento della quota spettante al C. A. I., anche se vitalizi della sezione di provenienza oppure di residenza.

Il C.A.A.I. ha un Consiglio direttivo che si riunisce, di regola, nel luogo di residenza del presidente, o in altra località ritenuta idonea, per determinate ragioni, dal Presidente stesso.

Il Consiglio direttivo del C. A. I. si compone di un Presidente nominato per due anni dal Presidente del C.A.I. su proposta del Presidente del C.A.A.I.

I consiglieri fungono da fiduciari del presidente nelle zone alpinisticamente importanti, e sono denominati «fiduciari di zona».

Il Presidente del C.A.I. nominerà tre revisori dei conti. Tutti i dirigenti del C.A.A.I. devono essere iscritti al P.N.F.

Art. 4. — I soci sono individuali e di un'unica categoria. Tutti debbono essere soci di una sezione territoriale del C.A.I. e maggiorenni.

I soci vengono proposti dai consiglieri fiduciari: la loro domanda deve essere corredata dall'elenco delle ascensioni compiute (segnatamente senza guida e quali capi cordata). La domanda medesima dovrà essere inoltrata al Consiglio Direttivo del C.A.A.I., per tramite dei fiduciari di zona e sarà firmata da due soci proponenti e fidejacenti.

La capacità tecnica degli aspiranti deve essere accompagnata da

doti morali ineccepibili e da seria preparazione culturale.

La nomina degli Accademici sarà fatta dal Consiglio Direttivo del C.A.A.I. e dovrà essere ratificata dal Presidente del C.A.I.

Le proposte di nomina saranno inoltrate dai fiduciari di zona con parere motivato.

Dopo la ratifica, la nomina dei nuovi soci sarà comunicata ai medesimi, a cura del Presidente del C.A.A.I.; la loro iscrizione sarà valida solo dopo il versamento della quota sociale, che dovrà essere versata al Cassiere dal Consiglio Direttivo una volta tanto, in Lire 250. Il versamento significa, da parte del socio, la piena conoscenza ed accettazione del regolamento sociale. Nulla dovrà essere versato dal C.A.A.I., alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano, né alle sezioni ordinarie.

Art. 5. — I soci hanno diritto alle pubblicazioni edite dal C. A. I., dopo la loro ammissione; ad intervenire alle adunanze indette dai fiduciari di zona, alle gite e ai convegni sociali ed a fregiarsi del distintivo del C.A.A.I.

Art. 6. — Il Consiglio Direttivo ha il compito di seguire e tutelare gli interessi del C.A.A.I.; di provvedere alla nomina dei soci, ecc.

Art. 7. — Un socio che, per qualunque motivo, cessa di far parte del Club Alpino Italiano, viene, di diritto, cancellato dal C.A.A.I. Chi, per qualunque motivo, cessa di appartenere al C.A.A.I., deve restituire il distintivo sociale e la tessera.

Art. 8. — Sulla Sezione C. A. I., spettano al Presidente Generale del C.A.I. tutte le facoltà a base amministrativa, organica e disciplinare, che lo Statuto del C.A.I. gli consente per tutte le altre sezioni del sodalizio.

Disposizione transitoria. — Gli attuali soci onorari e benemeriti del C.A.A.I. resteranno come tali a vita.

fi con uomini in calzoni stretti e colletti alti, con damine coperte di vesti e cappelloni enormi ricordano il lontano avvenimento.

Il Club alpino fiumano ha visto una lunga lotta, tenacemente combattuta, per affermare in ogni gesto dei suoi giovani animosi la sua invincibile attrazione per l'Italia.

Ogni atto, ogni manifestazione di irredentismo era mascherato sotto la parvenza dell'attività sportiva, cautamente, poiché l'occhiuta gendarmeria austriaca vigilava senza sosta.

Eppure si intuba che la fiera aspirazione della parte migliore del popolo fiumano, quella che trovava unica fonte e sbocco spirituale in Italia, non poteva esser delusa dal destino. Nell'attesa e nella continua vicinanza di spiriti si plasmarono i corpi sui pittoreschi monti che dominano il golfo, poi, più oltre, verso le Giulie e le Dolomiti, verso audaci esplorazioni delle innumerevoli caverne carsiche.

Ma dall' vette solitarie salivano al cielo le canzoni inneggianti alla vera Patria, quelle che in città costituivano un crimine, infine, con la guerra, i più fortunati seppero varcare il confine e combattere per vestire di realtà il loro sogno. E' così che il C.A.F., ben prima dell'annessione, scrive Fiume d'Italia tra le sezioni del C.A.I. La medaglia di Ronchi, decorando il gagliardetto della sezione fiumana del C.A.I. premia l'opera dei suoi soci tra i legionari della leggendaria gesta di Ronchi.

Gli acroplani al servizio della montagna

Quello che si fa in svizzera

Il problema prospettato dal nostro collaboratore Ezio Amadei, del C.A.I. di Ginevra, circa l'utilità che potrebbero avere i velivoli per gli sciatori e gli alpinisti in generale, allo scopo di rendere accessibili nei minor tempo località attualmente disagiate o mezzi di comunicazione e le proposte dallo stesso Amadei, per gli sciatori, sono state pubblicate dal nostro giornale, e hanno suscitato qualche dubbio circa la loro praticità immediata, dovrebbero tuttavia essere prese in seria considerazione. A sommarare le affermazioni del Chini, si deve aggiungere che ogni tentativo di volo in svizzera nel collegamento aereo della montagna. Non è ancora il decollo sui campi nevosi nelle vicinanze dei rifugi, ma certo è che numerosi fondo valle sono già serviti da linee aeree private, tra le principali città come Zurigo, Berna, Basilea, ecc. Ad esempio, la Swissair ha organizzato attualmente un servizio di trasporto, a seconda del bisogno, da Zurigo a S. Moritz. Ma anche a Basilea, Berna, Alenrhein, ecc. e viceversa, tra le montagne, ogni tanto il trasporto dei passeggeri nell'Engadina o altri centri del Grigion. Da S. Moritz si possono effettuare voli circolari sopra le Alpi, previo accordo. Da Ginevra si possono raggiungere in breve le stazioni di sport invernali del paese di Vaud e del Vallese.

Piloti eccellenti, esperti in voli alpini, ed ottime macchine sono a disposizione degli ospiti invernali per voli del genere. Chi da uno degli sciatori di questa linea di sport, tende recarsi per via aerea in una stazione sportiva invernale, viene informato presso gli organi del traffico aereo circa le condizioni di attraversamento e di rimessa per il velivolo, ecc. Il fatto che la frequenza di passeggeri su queste linee sia aumentata indica, in modo inequivocabile, quanto lo sciatore sappia apprezzare l'importanza e la sicurezza dei servizi aerei anche nella stagione invernale. Perché non tentare qualche cosa di simile anche da noi?

Il bilancio alpinistico dei Giovani fascisti lecchesi

Il segretario federale di Lecco, dr. Carugati, ha tenuto la sera del 15 scorso il rapporto per l'anno XII al Manipolo Giovani fascisti rocciatori lecchesi. Questo manipolo si costituisce nel 1923 con 12 scalatori. Suo scopo era di tentare via via nuove montagne lecchesi, e familiarizzarsi colie massime difficoltà dell'arrampicamento. Oggi il manipolo sta per diventare centuria, segno che gli arrampicatori promotori hanno fatto scuola, e si tratta di scuola di coraggio, di arrampicamento di tecnica raffinata.

L'attività esplicata in poco più di un anno è stata veramente ammirevole: basti dire che il manipolo ha compiuto 318 ascensioni in cordata, di cui parecchie per vie nuove e le ascensioni individuali, che si considerano sommano complessivamente a 632. Gli assi del Gruppo, Riccardo Cassin e Mario dell'Orò, hanno al loro attivo 43 ascensioni ognuno, delle quali 7 ne nuove; seguono Vittorio Panzeri con 28 ascensioni, di cui 4 vie nuove; Luigi Pozzi con 26 ascensioni e due vie nuove. Tra le vie nuove, come abbiamo a suo tempo pubblicato, tre furono di sesto grado e cioè la «Piccolissima» di Lavaredo (cordata Cassin-Pozzi-Vitali), chiamata, per volere del Duce - Via XXVIII Ottobre - La parete di San Martino (cordata Pozzi-Angusto Corti) e la Corna di Medale (cordata Dell'Orò-Polvera-Tizzoni). Tra le più ardite ascensioni di sesto grado, sono la prima ripetizione italiana della parete

La neve

PREALPI LOMBARDE	
Artavaggio, Cap. Castelli (m. 1600-1900)	70
Barbellino, rif. Curò (m. 1900)	80
Blandino (m. 1400-1500)	60
Campo Preaola (Palanzone)	30
Capanna Bruno (Val d'Intelvi)	20
Capanna Grassi al Camisolo (m. 2000)	80
Capanna Fialera (m. 1500)	90
Cà S. Marco (m. 1800-2000)	90
Conca di Bazena (m. 1500)	100
Costa Imagna (m. 1000)	10
Foppolo (m. 1500)	10
Monte Guglielmo (m. 1850)	70
Monte S. Primo (m. 1200)	10
Oltre il Colle (m. 1000-1300)	10
Passo Branchino, Valcanale (m. 1855)	60
Passo del Cainallo (m. 1300)	10
Passo della Presolana (metri 1286)	10
Plan di Bobbio (m. 1600-1700)	70
Piano Rancio (m. 1000)	10
Plan di Vaghezza	20
Plan del Tivano (m. 900-1200)	10
Pizzo Formico (m. 1450)	15
Rif. Bonardi al Maniva (m. 1800)	100
Rif. Dasdana (m. 2102)	80
San Lucio (m. 900-1150)	10
Schipario (m. 1125)	10
Selvino (m. 962)	10
Valcava (m. 1300)	10
Zona M. Alto e M. Forà (metri 1700)	50

ALPI LOMBARDE	
Fraescio di Campodolcinò (m. 1922)	60
Madesimo (m. 1550)	10
Alpe Motta	10
Dogana di Montespluga (1908)	140
Bornio	15
Chiareggio (m. 1600)	10
Capanna Zoja (m. 2030)	130
Trivigno (m. 1600-2000)	80
Arnoga, Passo Foscegno (m. 1800-2000)	100
Livigno (m. 1800)	100
Stelvio, S. Cant. (m. 2200)	150
Rif. Monte Livrio (m. 3100)	200
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	60
Plaghera (m. 2050)	120
Capanna Pizzini (m. 2707)	200
Capanna Casati (m. 3268)	200
Capanna Branca (m. 2493)	150
Passo di Gavia (m. 2541)	150
Passo del Tonale (1800-2000)	170
Rifugio Carabaldi	170
Rifugio Lobbia Alta (m. 3040)	200
Rifugio Pontogna	30
S. Apollonia	20

ALPI PIEMONTESI	
Acciglio	50
Alagna Valsesia	50
Alpe Devero (m. 1712)	120
Alpe Pila (Cogne)	200
Angera	70
Balme	80
Bardonecchia (m. 1312)	35
Bedemie (m. 1900)	100
Brenil-Giomein (m. 2004)	120
Capanna Kind (m. 2160)	100
Capanna Mautino	100
Capanna Zamboni (m. 2000)	120
alpe Pedriola	120
Cascata del Toce (m. 1675)	120
Champoluc (m. 1570)	70
Clavières (m. 1800-2300)	65
Cogne (m. 1534)	60
Colle Chéruin (m. 1960)	120
Colle Sestrières (m. 2030-2300)	70
Courmayeur (m. 1224)	20
Crissolo (m. 1200-1300)	50
Etroubles (m. 1500)	50
Gran S. Bernardo	160
Gemsland (rif. Città Busto, m. 2480)	340
Gressoney la Trinité (m. 1627)	70
Lago Gabelt (m. 2358)	130
Lago Kastel (m. 2215)	150
Lago Maccone (m. 1900)	120
Lago Vannino (Val Formazza)	140
La Thuile (m. 1441)	30
Limone Piemonte (1000-1200)	50
Maugnaga (m. 1327)	75
Moncenisio	75
Mottarone (m. 1491)	80
Otro (Alagna) m. 1674	100
Pian della Mussa	100
Piccolo S. Bernardo (m. 2188)	120
Planpincieux (m. 1582)	50

APPENNINI	
Abetone (m. 1400)	150
Campo Catino	60
Campo Imperatore	100
Campo Pericoli	130
Pian dei Valli (Rieti)	50
Capanna Trebiani (M. Termini)	50
nippo	50
Praetocotta	50
Prato Gentile	70
Ovindoli	70
Roccaraso	70
Armogna	120

SVIZZERA	
Andermatt (m. 1444)	150
Davos (m. 1561)	45
Maloia	120
Predresina (m. 1803)	70
S. Moritz (fondo valle)	70
S. Moritz (campi elevati)	130
Zermatt (m. 1608)	80

Il «Corso di sci del Cevadale» al rifugio Duza (Vai Marelli Gruppo del Cevadale), comunica in data 26 gennaio u. s.:

Ha nevicato recentemente; lo strato di neve è aumentato di 10 centimetri; qualità farinosa; le condizioni per le gite sono ora buone. La temperatura è in media minima 10 gradi massima 20 gradi all'ombra e più di 18 gradi al sole. L'altezza della neve al rifugio è di circa cm. 160 ed a metri 3000 è di cm. 200 in media.

Nella conca del Passo Branchino (Bergamasca) l'altezza della neve va da cm. 60 a 100, generalmente farinosa, stabile da quota 1400 ad oltre. E' possibile la salita fino a Valcanale con automezzi tipo Ballba.

nord della Cima Grande di Lavaredo è la prima e seconda ripetizione italiana dello Spigolo giallo della Piccola Lavaredo. Tra le imprese collettive merita di essere segnalata la ascensione della parete sud del Sasso Cavall, con 10 cordate.

Il comandante del manipolo, Nazzari, ha letto una particolareggiata relazione sull'attività svolta, facendo rilevare sobriamente le imprese compiute e parlando del prossimo programma, che è di conquistare nuove vette e dedicarle ai nomi dei Caduti per la Rivoluzione.

La nuova sede del C.A.I. di Santiago del Cile

E' primo dell'anno a Santiago del Cile è stata inaugurata la nuova sede di quella Sezione del Club Alpino Italiano, sita in locali elegantissimi nel palazzo Delicias. Alla cerimonia hanno presenziato il Presidente della Repubblica cilena, il Nunzio apostolico, l'incaricato d'affari gr. uff. Renato Silenzi e tutte le personalità della colonia italiana. Un grande ritratto ad olio rappresentante il Duce, troneggia nella sala delle riunioni.

Nuovi maestri di sci

E' terminato a S. Morino di Cavour il corso per maestri di sci, al quale hanno partecipato 39 aspiranti dei 57 che avevano presentato domanda in tempo utile. In base al risultato degli esami sono stati nominati maestri di sci: Augusto Bosticchi, Nicola Eraldi, Ermete De Puris, Luciano Cannone, Francesco De Zultana, Renato Franceschi, Giovanni Giordano, Andrea Lacedelli, Carlo Lauton, U.

GRANDE GITA DELLO "SCARPONE" A

St. MORITZ

9-11 Febbraio 1935

PER I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI SPORTS INVERNALI - (HOCKEY - PATTINAGGIO - SCI - BOB - SALTO)

(Passaporto collettivo)

PROGRAMMA

SABATO 9 FEBBRAIO - Partenza in autopolmann da Milano (Piazza Palazzo Reale) alle ore 14. Arrivo a St. Moritz alle ore 19,30 circa. Pranzo e pernottamento in Albergo.

DOMENICA 10 FEBBRAIO - Pensione completa in Albergo.

LUNEDI' 11 FEBBRAIO - Prima e seconda colazione in Albergo. Partenza da St. Moritz alle ore 16,30. Arrivo a Milano alle ore 20,30 circa.

Quota di partecipazione L. 200
Con alloggio in Albergo di lusso L. 245

La quota personale di partecipazione comprende:
a) il trasporto in autopolmann Milano-St. Moritz e ritorno;
b) il vitto e l'alloggio nell'Albergo prescelto (le camere, nella maggioranza, sono a due letti. Le poche camere ad un letto disponibili saranno assegnate in base alla priorità dell'iscrizione);
c) le tasse, le mance, il servizio.

Per maggiori dettagli ed iscrizioni rivolgersi per posta allo «Scarpone» Milano, via Plinio 70 oppure presso la Società Nazionale Italiana per l'Incremento del Turismo

«I GRANDI VIAGGI» via Rastrelli 20, Milano. Tel. 8904.

Gita al Passo del Bernina

m. 25-30

PASSAPORTO COLLETTIVO

PROGRAMMA

Sabato 16 Febbraio: Partenza da Milano, Stazione Centrale, alle ore 14,32. Arrivo al Passo del Bernina alle ore 20,30 circa. Pranzo e pernottamento in Albergo.

Domenica 17 Febbraio: Partenza a seconda colazione. Giornata di dislocazione. Partenza dal Passo del Bernina alle ore 17,24. Arrivo a Milano, Stazione Centrale, alle ore 23,21.

Quota di partecipazione L. 200 a persona.

(La quota comprende il viaggio di andata e ritorno in III classe, il vitto, l'alloggio in albergo).
Informazioni ed iscrizioni presso «I GRANDI VIAGGI» Società Nazionale Italiana per l'Incremento del Turismo via Rastrelli 20, Milano. Tel. 8904.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

VII° Natale alpino

Anche quest'anno il Natale Alpino ha ottenuto un pieno successo per merito dei nostri soci che hanno risposto in modo generoso all'appello della Sezione di Milano sia con versamenti in contanti che coll'offerta di doni, superando il già lusinghiero risultato dello scorso anno.

Il Comitato venne presieduto dal Consigliere cav. Mario Bello coadiuvato da volenterosi colleghi.

I doni consistenti in indumenti di lana, biancheria, tagli d'abiti, coperte, giocattoli, libri e dolci vennero distribuiti il giorno dell'Epifania nelle seguenti località: **Somana, Sueglio, Madesimo, Val Codera, S. Martino e Caltoggio Valmasino, Lanzada, Caspoggio, Valfurva, Lutago, Val d'Ultimo, Val Martello, Solda, Trafoi, Stelvio, Mazia e Stinga.**

Un particolare ringraziamento dobbiamo ai seguenti soci che vollero recarsi in luogo a presenziare alla distribuzione dei doni: **Sueglio** (per la zona del Legnone): Antonio Rossini e ing. Anacleto Mariani.

Codera: Ermanno Sandri. **Madesimo:** Nino e Maria Teresa Curti.

S. Martino e Caltoggio Valmasino: geom. Franco Nobile e sorella Teresa Mari, capitano Oddo Savoia.

Lanzada e Caspoggio: rag. Franco Vitali, rag. Carlo Mambretti, Agostino Berrini.

Valfurva: Carlo Ferrario, avv. cavaliere Carlo Agnoletto, Giuseppe Giuliani.

Val Martello: Cleotilla Bigoni e Tina Laurenti.

Solda-Trafoi-Stelvio: Renzo Rovere.

Un Comitato locale formato dai principali autorità presieduto dal Podestà e coll'intervento dei nostri delegati ha curato la distribuzione dei doni ansiosamente attesi dai piccoli e dai poveri, già persuasi che anche quest'anno la nostra Sezione avrebbe rinnovato il generoso interessamento degli anni scorsi. E la loro aspettativa non fu delusa, perchè tutti ebbero un segno tangibile del buon cuore dei soci della Sezione, come provano le calorose testimonianze avute dai nostri delegati e le ingenuamente affettuose lettere di ringraziamento ricevute in questi giorni, sincera attestazione della gratitudine dei valligiani.

Con riconoscenza ringraziamo tutti i buoni che ci confortarono col loro aiuto, ed un speciale ringraziamento dobbiamo ai soci Contessa Marisa Bonacossa, Cleotilla Bigoni, Angelo Bertel, rag. Paolo Isoni, rag. Franco Vitali, comm. dott. Celestino Frigerio che con l'efficiatissima loro opera partecolarmente contribuirono al buon esito del Natale Alpino.

Orgogliosi per aver raggiunto così brillantemente il nostro scopo benefico, come lo prova anche il cominciamento espresso dalle Superiori Autorità, chiudiamo il VII° Natale Alpino assicurando i nostri buoni montanari che i soci della Sezione di Milano, nel nome del Duce, già fin d'ora promettono il loro aiuto per prossimo inverno.

LE OFFERTE

- Mariani ing. Anacleto L. 50.-
- Rossini Antonio > 25.-
- Chiozzotto Giulio > 3.-
- Gilardi Carlo > 3.-

- Giussani avv. Camillo > 100.-
- Magnoni Bomolo > 50.-
- Naggi ing. Carlo > 50.-
- Hafner Giulio > 10.-
- Paolini Giuseppe > 100.-
- Miostri ing. Franco > 50.-
- Habersaat Giacomo > 100.-
- Monti Ersilio > 300.-
- Pugno ing. Francesco > 50.-
- Compagnia Assicurazione Milano > 100.-
- Reina comm. rag. Giuseppe > 50.-
- Galimberti comm. rag. Angelo > 50.-
- Tozzi Emilio > 20.-
- Palandri comm. ing. Fabio > 100.-
- De Marchi comm. dott. Marco > 100.-
- Turrinelli rag. uff. ing. Gino > 100.-
- Avv. Alessandro De Renzi > 125.-
- Cav. rag. Erberto Barberis > 25.-
- Fortunati Menotti > 24.-
- Bonignoni Nicola > 10.-
- Berta Angelo > 50.-
- Bertini Cesare > 50.-
- Romeo Carmelo > 50.-
- Discepoli rag. Franco > 50.-
- Galina dott. Marcello > 50.-
- Gualtieri rag. Aurelio > 50.-
- Capelle Antonio > 25.-
- Guidi Piero > 50.-
- Grandutti rag. Cavalli Carlo > 50.-
- Casati Broschi nob. ing. Gian > 50.-
- Fracco > 50.-
- Fioravanti Carlo > 50.-
- Banca Commerciale Italiana > 1000.-
- Pesci Silvio > 10.-
- Brasca ing. Leonardo > 50.-
- Agenzia Milano delle Assicurazioni Generali Venezia > 100.-
- Calcestrera rag. Carlo > 50.-
- Quasti dott. Alessandro > 100.-
- Porta Giovanni > 50.-
- Avv. G. B. Carugati > 50.-
- T. Musso > 100.-
- Rag. Zetti > 50.-
- Borsa Valori > 200.-
- Rigatti ing. Antonio > 20.-
- Noli Antonio > 20.-
- Ferrari Mario > 20.-
- Barzaghi cav. rag. Ettore > 50.-
- Frati Arnaldo > 25.-
- L'Anonima Infortuni > 50.-
- Rocca Piero > 25.-
- Ansbacher avv. Luigi > 40.-
- Casiraghi avv. Aldo > 100.-
- Silvestri dott. Ferruccio > 100.-
- Bonacossa contessa Marisa > 100.-
- Allan ing. Adolfo > 20.-
- Bina Franco > 50.-
- Ferrari Mario > 50.-
- Carnelli dott. Carlo > 20.-
- Gorlini cav. rag. Gaetano > 10.-
- Labadini cav. Luigi > 5.-
- Rocca Piero > 10.-
- Dott. ing. Giussani Angelo > 25.-
- Osnago Luigi > 25.-
- Terruzzi Felice > 25.-
- Stella ing. Giuseppe > 25.-
- Ferrario dott. Enrico > 25.-
- Conte Diego Mezi di Cusano > 10.-
- Avv. Carlo Sarteschi > 25.-
- Suardi Leopoldo > 25.-
- Schiavi Sigfrido > 20.-
- Credito Italiano > 500.-
- Comm. Tedesco Mario > 50.-
- Fratini Calisto > 50.-
- Victorio e Lina Mezzanotte > 50.-
- Zanacca Mario > 50.-
- Conte Ugo di Vallepiana > 50.-
- Vaghi Edgardo > 50.-
- Fontana Rous Dora > 50.-
- Proni cav. Francesco > 50.-
- Rag. Bassini e Vittani > 50.-
- Onorato Paolo > 50.-
- Freuler G. R. > 50.-
- Ruffi Fantoni > 10.-
- G. Bonoli > 10.-
- Broglio Graziella > 10.-
- Calzavara Banfi Anita > 20.-
- Cav. Piero Vanzetti > 50.-
- Susy Piero Bello > 50.-
- Onorato Besozzi > 50.-
- Cav. A. Foglia > 50.-
- Comm. G. Celli > 25.-
- Dott. P. Paroli > 25.-
- Dott. G. Brocca > 25.-
- Mario Zappa > 10.-
- Asnagli G. > 15.-
- Murari cav. rag. Giorgio > 50.-
- Gr. uff. rag. Mosca Giuseppe > 50.-
- Avv. Elio Halcovien > 10.-
- Oliveri Gastone > 10.-
- Barbieri Aldo > 10.-
- Zeda Enrichetta > 100.-
- De Marchi Ramazzotti > 50.-
- Boni rag. Carlo > 50.-
- Righini ing. Paolo > 15.-
- Bianchetti ing. Giacomo > 45.-
- Grossi ing. > 45.-
- Bertarelli dott. Guido > 100.-
- Grossi ing. Arrigo > 30.-
- Sede Centrale C.A.I. > 350.-
- Frigerio dott. Celestino > 100.-
- Genazzini Giovanni > 100.-
- Banca Ponti > 100.-
- A'lievi comm. Enrico > 100.-

Hanno inviato doni: indumenti, sveglie, sapone, lana, generi alimentari, giocattoli, tessuti, ecc. i signori: Sacchi Luciano, Dettoni Guido, Gr. uff. sen. Borletti Senatore, Turchi Amelia, A. Branca e C., Conte rag. Cesare, S. A. Sirio, Schiavoni Giuseppe, Bramati Olga.

Mosca gr. uff. rag. Giuseppe, Rina Galarrati Scotti, Oltiva Angelo, Manifatture Zanussi, Bonacossa, Comm. Ferdinando Borletti, Sorini Bruno e Migliavacca A., Gazzola Carmen, Biro Magda, Rovero Renzo, Dondena Mari Teresa, M. Arini e Calzavara, Famiglia Ghedi, Sgr. Conti, Caprioglio rag. prof. Franco, Sa-gramoso conte dott. ing. Guido, Vitali rag. Franco, Orsini Adele, Viali rag. Franco (il invio), Fiumi Savino, Garza Amedeo, Ansbacher Gabriella, Lanificio Rossi, Maglioglio Scotti, Frati Arnaldo, Bonicelli Michele, Niggeler ing. Willy, Silvestri dott. Ferruccio, Fratelli Calderoni, Gianni Tullio, Sete Quoirine, Bonzi dott. Leonardo, Rauch Egenio, S. A. Daniele, Bellavia, Galiberto Santuz, M. F.lli Giugliardi Burchiani Delio, Bomanini dott. Emilio, S. A. Carlo De Michelis, Bertarelli Maria, Deza Vittorio, e Mariani, Bellavia, Galiberto Santuz, M. F.lli Uccelli prof. Emilia, Maglioglio Formentini Pio, Seregnio, Calzavara Luigi, Frattoni, Fabrizio, Maffioletti Sicaardi e Colombo, F. Pettinari, Bonichi Enrico, Guerreschi Giacomo, Bertel Angelo, Maurprive Arturo, Premiata Fabbrica, Manifatture Zanussi, Bonacossa, Comm. Ferdinando Borletti, Sorini Bruno e Migliavacca A., Gazzola Carmen, Biro Magda, Rovero Renzo, Dondena Mari Teresa, M. Arini e Calzavara, Famiglia Ghedi, Sgr. Conti, Caprioglio rag. prof. Franco, Sa-gramoso conte dott. ing. Guido, Vitali rag. Franco, Orsini Adele, Viali rag. Franco (il invio), Fiumi Savino, Garza Amedeo, Ansbacher Gabriella, Lanificio Rossi, Maglioglio Scotti, Frati Arnaldo, Bonicelli Michele, Niggeler ing. Willy, Silvestri dott. Ferruccio, Fratelli Calderoni, Gianni Tullio, Sete Quoirine, Bonzi dott. Leonardo, Rauch Egenio, S. A. Daniele, Bellavia, Galiberto Santuz, M. F.lli Giugliardi Burchiani Delio, Bomanini dott. Emilio, S. A. Carlo De Michelis, Bertarelli Maria, Deza Vittorio, e Mariani, Bellavia, Galiberto Santuz, M. F.lli Uccelli prof. Emilia, Maglioglio Formentini Pio, Seregnio, Calzavara Luigi, Frattoni, Fabrizio, Maffioletti Sicaardi e Colombo, F. Pettinari, Bonichi Enrico.



Roberto Gazzaniga, Lisetta Porro e Maria Vittoria Torrani, fotografati da Augusto Porro alla Fourca Surley, pochi momenti prima della catastrofe.

La disgrazia del Pizzo Corvatsch

Al momento della catastrofe si trovavano in Engadina e accorsero con congedo e con il fratello degli scomparsi Avv. Attilio Porro, i consoci Orfeo Parodi, Luigi Rossari, Mario Zappa, Beppe Crivelli, il signor Bernasconi di S. Moritz, il signor Claudio Saratz di Pontresina. Accorsero poi in Engadina il Presidente del C.A.I. Milano, Conte Ing. Aldo Bonacossa, il Presidente dello Sci Club C.A.I. Milano, Conte Dott. Ugo di Vallepiana, il Consigliere della Sede Centrale, Olindo Schiavo, l'Avv. Angelo Massimini insieme ad alcuni consoci e parenti degli infortunati.

Le guide dell'Engadina, con slancio ammirabile e organizzazione perfetta, da Pontresina, da Silvaplana e da S. S. formarono le squadre di soccorso e di recupero delle salme; ad esse e al consocio Saratz di Pontresina, ammirvole come sempre nel porgere aiuto nelle occasioni più gravi del nostro più commosso ringraziamento.

Il giorno 7 appena recuperate le salme vennero collocate nella chiesa di Silvaplana, in attesa che fossero condotte a termine le pratiche colie autorità svizzere per il ritorno in patria, e fu un continuo pellegrinaggio di più di 100 abitanti a porgere il reverente saluto.

Il seguente giorno 8, ottenuti il nulla osta, ed impartita la benedizione, le ceneri vennero trasportate a Milano ove giunsero alla sera tardi, alla sede, nel salone della Sezione, in attesa che fossero condotte a termine le pratiche colie autorità svizzere per il ritorno in patria, e fu un continuo pellegrinaggio di più di 100 abitanti a porgere il reverente saluto.

Il mesto corteo, aperto dal gagliardetto della Sezione e dello Sci Club C.A.I. Milano accompagnato da soci, seguiti dalle guide e dalle altre associazioni, con un lungo giro si portò alla chiesa di San Fedele, e, dopo le solenni esequie, secondo il rito fascista, S. E. Manaresi fece l'appello degli scomparsi.

Resero omaggio alle salme, collocate nel salone della Sezione, trasferendo in camera ardente, numerosi soci e amici, e le autorità cittadine, da S. E. l'on. Angelo Manaresi a S. E. il Prefetto al Segretario Federale, al Comandante del Corpo d'Armata, al Sig. Gianotti Calonder, Presidente della Sez. Bernina del Club Alpino Svizzero. A tutta la Direzione riconoscente porge vivi ringraziamenti.

La commemorazione nella seduta del Consiglio Direttivo

La Direzione ha interpretato il sentimento di tutti i soci recandosi a presentare alle famiglie le condoglianze più affettuose. L'illustre Prof. Eiseo Porro ha avuto nella doppia sventura la più dolorosa delle prove. A lui che alla morte le diede tutta la vita nel Club Alpino ed in guerra, giunga il nostro affetto reverente.

Nella seduta del 24 gennaio il Presidente conte Alberto Bonacossa ha commemorato con meste parole i cari scomparsi. Ha ricordato come l'opera dei consoci s'è stata di fervido, volenteroso, affettuoso aiuto. Ha ringraziato il cav. Attilio Mantovani che ha diretto in modo così buono le esequie. Il cav. avv. Angelo Massimini che si è prodigato, il signor Marni e l'avv. De Renzi sempre instancabili. Un elogio particolare va da lui rivolto al conte Ugo di Vallepiana che organizzò colto Sci Club C.A.I. Milano la salita di un centinaio di soci al Pizzo Corvatsch domenica 13 gennaio, facendo celebrare una messa di suffragio.

Prossima conferenza

13 Febbraio - Prof. comm. Lino Vaccari: «Nel mondo delle piante alpine».

N.B. La conferenza avrà luogo alle ore 21,15 nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria in Piazza S. Alessando.

NOTIZIE IN FASCIO

Regali dai soci. - Bazzi C., fotografie; Bocchioni comm. Mario, numerose pubblicazioni alpinistiche estere; Clerici Giuseppe Alfonso, riviste mensili; Molinari ing. Carlo Alberto, numerosi volumi per le biblioteche delle capanne; Pastore Pier Franco e Pontecorvo Giacomo, fotografie.

Ai gentili donatori i più vivi ringraziamenti.

Riduzioni ferroviarie 50 e 70 per cento. - I ribassi del 70%, sono concessi ai soci di età compresa fra i 15 anni compiuti e i 50, i ribassi del 50% sono concessi senza limite di età; per gli ufficiali di gara non vi è limite di età.

Aperitura rifugi

I seguenti rifugi, completamente attrezzati e migliorati, rimarranno aperti con servizio d'alberghetto: Gruppo Grigne - Carlo Porta (m. 1400) tutti i giorni.

Gruppo Ortles - Cevadale: dal 20 febbraio al 30 aprile: Gianni Casati (m. 3267) - Città di Milano (metri 2573) - Serristori (m. 2721) - Duz (m. 2264) - V. Alpina (m. 2877) - Branca (m. 2493).

Gruppo Pala Bianco dal 1.0 marzo al 30 aprile. Diaz (metri 2652).

SCI CLUB C. A. I. MILANO

Prossime gite

Febbraio 9-10 Altipiano del Bondone (Trento).

Febbraio 10-11 Cima Vertana (metri 3541 - Angelus (m. 3536) Regione Ortles Cevadale.

Febbraio 16-17 - Traversata: Pian di Bobbio - Artavaggio - Culmine di San Pietro.

Febbraio 17 Passo di Lougia (metri 2812).

Informazioni: P. Marimonti, via Bressana, 2 - Tel. 80699.

Corsi di sci a Madesimo. - Continuano a Madesimo i corsi di sci diretti dal maestro Mario Bernasconi. Notevoli facilitazioni ferroviarie, attrezzature e iscrizioni sono accordate agli iscritti. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Facilitazione per Mottarone. - La direzione compartimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato, per favorire gli studenti, i ballisti e gli avanguardisti che intendono praticare lo sci nei giorni di vacanza non festivi, ha posto in vendita, fino al 28 marzo p. v., speciali biglietti di andata e ritorno da Milano per Mottarone al prezzo di L. 40,60 in 2.ª classe e di L. 25 in terza. La validità di tali biglietti è limitata a un sol giorno.

BERGEM
ASSO
BASTONCINI DI ALTA QUALITÀ

VENZI
ATTACCO DA SCI
RAZIONALE MODELLO 1934

CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA

CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

SPORT LODEN
P. DUVIA
Vendita speciale di sci completi Frassinio extra L. 75.-

TUTTO L'ABBIGLIAMENTO PER SCI CONFEZIONI SU MISURA
4 Tel. 80957 MILANO Via Dante (dattaro)

SALA-SPORT
P. Semplone P. Vittoria
Via Casarino ang. Evezza Piazzale 5 Giornate
Tel. 92-283 Tel. 53-994

Casa specializzata per confezioni Sportive Sartoria propria

Tutto l'equipaggiamento per sciatori - Articoli di marca - Noleggio sci - Slitte
Sconto ai Soci dell'O.N.D. - C.A.I. - GUF

CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE
FONDATA NEL 1908

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
FERRARI (PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 81-083

CARDINI

comperate il materiale sensibile da **CARDINI**: lo avrete sempre fresco di 1ª scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove.

ndate da **CARDINI** a farvi sviluppare e stampare le vostre **Lastre e Pellicole**. Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente

icordate!... **CARDINI** solo **CARDINI** può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato **CARDINI**, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da **CARDINI** si rimane sempre soddisfatti

lavori di **CARDINI** sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? **PROVATE e lo VEDRETE**

nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che **CARDINI**, solo **CARDINI**, sempre da **CARDINI**

SCI - 1000 pala mia tabbr cazione liquido subito

Visitate il più grande assortimento Sci Norvegesi (M. Eriksen - patent - Corsa con attacco Triumph), labor. laminature riparazioni

CHIEDETE LISTINO

Cav. E. TERMENINI
Capo Armaiole 5° Regg. Alpini
MILANO
Largo Carrobbio, 2 - Tel. 81-086

Bastoncini da sci Original Bergen

ASSO EXTRA L.S.M.

Modelli di alta classe adottati da tutti i maestri Federali.

Costruiti in d'e tipi **ASSO EXTRA LUSSO** (Rivestiti in celluloido)

Asso Extra (In tonchino naturale)

In vendita presso tutte le buone Case di Sport

Società Anonima **Lancellotti Sport**
Via Vincenzo Monti, 23 MILANO
Tel. 13-122

LASVIZZERA

PARADISO DEGLI SPORT INVERNALI

SCUOLE SVIZZERE DI SCI

FACILITAZIONI PER IL RILASCIO DEI PASSAPORTI (Per sportisti collettivi e passaporti turistici individuali)

RIDUZIONI FERROVIARIE (biglietti di line setina ana, ritorno gratuito e 30-45% di riduzione a chi soggiorna almeno sette giorni in Isvizzera)

Per Informazioni, opuscoli, biglietti ferroviari rivolgersi a:

FERROVIE FEDERALI SVIZZERE
ROMA
Corso Umberto I (ang. Via Conventile) MILANO - Via Camperio, 9 ed alle principali agenzie di viaggio.

Continuate a preferire lo

SCI LAMBORGHINI

E' il prodotto scelto e lavorato con maggior cura G. LAMBORGHINI di JACOPO LINUSSO - TOLMEZZO (Udine)

MONOGRAFIA N. 86 (sciistica)

Punta Telegrafo

(m. 2505)

Tra le zone a torto dimenticate dalla massa sciatoria della pianura, vi è quella delle Plose, e il fatto è incomprensibile non potendosi eccipere la difficoltà di accesso, perchè se vi è una regione ben servita e ottimamente organizzata è proprio questa.

Il Gruppo delle Plose si eleva a oriente di Bressanone, ed è limitato verso N dal solo del Rio Luson, e a S da quello del Rio d'Eores, che danno il nome alle proprie valli.

Il M. Telegrafo è la vetta più occidentale del settore e, senza essere la più elevata, è quella che, per la grandiosità del panorama, la facilità di accesso e la vicinanza di un rifugio, viene ad essere la più frequentata.

Carte topografiche. - Per farsi una idea complessiva della località è molto utile la carta e Dolomiti Occidentali a scala 1:100.000 edita da Kartogr. Anstalt G. Freytag e Berndt A. G. di Vienna, mentre per lo studio del terreno servono le tavolette dell'I. G. M. (1:25.000), Bressanone e Luson.

Bibliografia. - 468 itinerari sciistici dello Sci Club C. A. I. Milano.

Modo e località di approccio. - In ferrovia: Bressanone sulla linea Verona-Brennero.

Pernottamento. - Al Rifugio Sciatori di Plancio aperto con servizio d'alberghetto tutto l'anno e con possibilità di pernottamento per circa 50 persone; oppure al Rifugio delle Plose in prossimità della vetta, condotto e tenuto in un modo veramente esemplare.

Vettovagliamento. - E' inutile avere provviste nel sacco per la facilità che si ha di trovare confortevolissimi luoghi di ristoro.

BAYRA
di Iscacl
Via Monteforte, 21 - Ang. S. Damiano
Telefono 70-663
Articoli sportivi - Abbigliamento

Telegrafo e la Fana Grande, donde, piegando decisamente a sinistra, si raggiunge il grande fabbricato del Rifugio Plose (ore 1,30).

Al di là del rifugio, si scorge poco lontano la vetta del M. Telegrafo, alla quale si perviene attraversando un tratto del facile versante occidentale della cresta, che, dopo una brevissima discesa, si percorre per il filo sufficientemente largo e sicuro.

Panorama. - E' uno dei più grandiosi e completi delle Alpi Orientali, si estende verso il Garda, sul gruppo del Brenta, dell'Adamello, della Presanella, del Cevadale, dell'Ortles, delle Venoste, delle Breonie, delle Passirio, delle Aurine fino a quello del Grossglockner; verso S: sul ripescio delle Dolomiti; vicinissime le giogate di Tessa, sulla netta.

Discesa. - A coloro che volessero scegliersi per la discesa altri itinerari, raccomandiamo i seguenti:

1) Dal Monte Telegrafo ritornare al Rifugio Plose e, per l'ampio costolone SO, abbassarsi al Goglio Bello m. 2219 (segnalazioni); di qui, per un pendio in parte bene attrezzato, direttamente al Sanatorio di Plancio.

2) Dal M. Telegrafo ritornare al rifugio e seguire la parte terminale dell'itinerario di salita sino alla sella m. 2385. Da questa raggiungere il M. Fana Grande (m. 2547) e dapprima per cresta, poi al discesa, con direzione del Passo Rodella, prima del quale si raggiunge il Masi metri 1968, dove si incontra la strada che porta a destra al Rifugio Sciatori. Oppure, dal Montaccio, si continua per il larghissimo costolone SE a facili pendii a larghe terrazze, fino alla Conca, dove si raggiunge il fondo della valle percorsa dal Rio Lasanca che, svolgendosi a N con mite pendenza, sbucca al Fabbro m. 1112 nella Valle Luson. Proseguendo per il fondo valle ormai molto aperto, e, passando da S. Nicola, si riesce al capoluogo Luson e si raggiunge il gruppo automobile si può ritornare a Bressanone.

a) verso S per il largo costolone meridionale tutto aperto, fino alla croce m. 1974, dove si incontra la strada che riporta a destra al Rifugio Sciatori;

b) per il costolone SE, che si abbassa con pendii magnifici al Montaccio. Bonda è facile con una direzione del Passo Rodella, prima del quale si raggiunge il Masi metri 1968, dove si incontra la strada che porta a destra al Rifugio Sciatori. Oppure, dal Montaccio, si continua per il larghissimo costolone SE a facili pendii a larghe terrazze, fino alla Conca, dove si raggiunge il fondo della valle percorsa dal Rio Lasanca che, svolgendosi a N con mite pendenza, sbucca al Fabbro m. 1112 nella Valle Luson. Proseguendo per il fondo valle ormai molto aperto, e, passando da S. Nicola, si riesce al capoluogo Luson e si raggiunge il gruppo automobile si può ritornare a Bressanone.

Dott. Silvio Saglie

Tra i monti dello Spluga

Bella la vallata arida e tranquilla dello Spluga, nel bianco nastro della strada serpegliante arido fino al valico, nei graziosi paesetti e nei rocciosi aggruppamenti di case bianche, nei riposanti verdi delle doline, nei pascoli ombrosi e degli odorosi pascoli maturi, nelle acque placide e silenti di tanti minuscoli laghetti, ma soprattutto nella regala corona di alte cime, dalle roccie, stri, rupi e dalle eterne nevi.

« Ripieni di deità se il tramonto leno e la notte ammantata di dolci magni e il sonno feroce l'ombra ne sor-monta »

(d'Annunzio: Francesca da Rimini)

Campodolcino civettuola, dai molti villeggianti, Madesimo tranquilla nell'aperta val dello Scalcoggia, Montespluga edente nello specchio calmo dell'immenso lago artificiale, la capanna Bertacchi sulle balze d'Emet, sono altrettanti comode basi di numerosissime gite.

E molte inverni furono le ascensioni da noi compiute, elementari talune, di considerevole difficoltà altre, inconfondibili nel ricordo, ricche ciascuna di particolari impressioni, di sentimenti diversi, di profonde esperienze di vita.

Superbo fu il panorama ammirato dal Tambò (m. 3279) in quello splendido mattino solatolo Dallo Stella (m. 3163). Invece, avvisaglie di bufera mentre si percorreva la cresta dirupata che ne diparte al nord sino al pizzo Peloso ed oltre (31 luglio 1932). Interessante l'aerea cresta dal pizzo Nord dei Piani (m. 3173) al pizzo Ferrè (m. 3103) seguita il 7 agosto, dopo un precedente tentativo frustrato dal cattivo tempo.

Sopratutto però mi voglio soffermare su due altre gite poiché, non avendone rintracciata notizia alcuna sulle principali pubblicazioni, ritengo segnino delle prime scalate.

Pizzo Suretta - 1.a ascensione per la cresta SO. o dell'Innerschwärzhorn
A. Parravicini - P. Favero - G. De Simoni; 9 agosto 1932.

A sud-ovest della punta Nera del Suretta (m. 3027) si erge maestoso un notevole gruppo di rocce oscure, dalle inclinazioni piodesse e dai colati vertiginosi, culminanti in una cresta affilata che spicca nel cielo con una serie di denti aridi allineati, da SO a NE. L'ultimo presso la punta Nera è alto 3021, il primo dello schizzo a 100 mila della guida delle Retiche segnato 2889 anziché 2989 come più probabile, dato che pure la carta Siegrist lo quota 2980 in risposta alla direzione svizzera di Innerschwärzhorn, e presenta ad ovest una parete di forma triangolare sovrastante la conca del lago di Liro. Il complesso di queste vette, non mai violato ad eccezione della 3021 (v. Riv. sez. Milano, dicembre 1932) è indicato da qualcuno della valle col nome di Cime Cadenti, nome giustificato ma troppo generico, poiché a causa di un meteorico meteorizzato, tutte le rocce di val S. Giacomo sono di disgregazione spaventosa. Appunto il percorso integrale di tale cresta ci procurò un allungando, la sera del 8 di agosto giungemmo a Montespluga.

Alle ore 4 del mattino, iniziammo la salita nel vallone immediatamente sovrastante, e dopo due ore di faticosa arrampicata riuscimmo al punto 2889. Gande e nevali ci adducono alla base della parete ovest. Attaccammo per un sassoso canalone alla destra, poi seguimmo una lunga cresta rocciosa che sale verso sinistra, e portiamo nel centro della parete dove troviamo un piccolo nevajo. Nuovamente un canalone alla destra, non elementare, porta ad un piccolo intaglio della cresta qualche decina di metri a sud della prima punta, da dove in breve perveniamo alla sommità, 2889. La cresta affilatissima raramente permette deviazioni in parete; le rocce oltre ogni dire richiedono costante attenzione. Seguendone il filo, si valicano successivamente senza eccezionali difficoltà quattro denti, anticime di una più elevata torre, dopo la quale si cala ad un più profondo intaglio. Dinanzi si erge in atto di sfida, un'altra torre che sembra di impossibile scalata. La roccia è per fortuna in questo tratto solidissima. Un ballatoio qualche metro sotto la cresta dal versante italiano porta ad attaccare una lastra di roccia strapiombante che si vince direttamente (faticoso). Quindi una minuscola cengia gira, con scarissimi appigli, lo spigolo pure strapiombante della torre e termina in posizione quanto mai esposta, sul versante svizzero. Un necessario salto su un piccolo ripiano segnato al termine delle difficoltà. La cresta in seguito facile porta alla sommità della quota 3021 da cui è elementarissima sia la discesa alla bocchetta che la salita alla punta Nera, dove giungiamo alle ore 14. Allegra e veloci scivolati sul ghiacciaio, ed una massacrante corsa giù per i ripidi prati del Vallone di Suretta, ci portano dopo solo un'ora e mezza ai recenti spigoli del lago di Montespluga, sul nuovo tratto della strada nazionale.

Pizzo Suretta - 2.a ascensione per la cresta SO. o dell'Innerschwärzhorn
A. Parravicini - P. Favero - G. De Simoni; 9 agosto 1932.

Due crepacce terminali obbligano ad una larga Z, poi l'orcia china che nel tratto mediano ci riesce faticosissima. Sopra: uno strato di neve che slavina al solo toccarla; sotto: ghiaccio durissimo, di un verde cupo, che ci obbliga a scalinare incessantemente, essendo sprovvisti di ramponi.

Dalle incombenti pareti, frequente picchiare di stalattiti di ghiaccio precipitanti; attorno attorno apaco grigiore, vento, nevischio, intenso freddo. Poi un lungo tratto di facile pendio ci porta alla vetta, dopo quattro buone ore dalla crepacca terminale.

La visibilità assolutamente nulla, l'ora tarda e la neve fresca su tutte le rocce, ci consigliano la discesa per il medesimo percorso, anche se ci riuscirà difficile e penosissima.

Questa parete NNE è una via dalle difficoltà molto mutevoli secondo le condizioni; con buona neve, dovrebbe essere brevissima e poco più che elementare, e perciò consigliabile. Il conte Bonacossa che ne compiva la prima scalata, in condizioni invernali, la segnalava appunto come facile (v. Riv. ottobre 1924).

Queste le ultime conquiste tra i monti dello Spluga, giacché non mi risulta ne sia stata compiuta alcuna un'altra negli ultimi tempi. Del resto pochissimi problemi rimangono ancora insoluti in questa zona, che tutte dona le bellezze sue ai fedeli del monte, e la serenità tranquilla delle sue gioiote agli anelanti cuori!

Giovanni De Simoni

Perifrasi sullo sci

Oggi vediamo degli uomini anziani fare seriamente dello sci, ossia il contrario di ciò che proprio gli stessi mettevano in canzonella venti o venticinque anni fa.

Ricordiamo benissimo quando si

La ginnastica presciatoria

(Contin. vedi numero precedente)

Movimenti col tronco

Posizione: gambe divaricate, appoggiarsi sulla pianta dei piedi. Mani ai fianchi; flettere il tronco in avanti, ai lati, all'indietro. Circondazione col tronco. Lo stesso, colle mani alla nuca e poi colle braccia tese in alto. Quest'ultimo viene eseguito con una gamba avanzata.

Flettere il tronco in avanti, ai lati, toccare colle dita la terra. Se ciò riesce, coi pugni e se anche così riesce col palmo.

Lo stesso, ma toccare con una sola mano la terra, vicino al piede (in "dentro", poi in "fuori"), mentre l'altro braccio si estende in alto verticale. Prima si mette la mano destra vicino al piede destro, poi la mano al piede opposto.

Quando si è riuscito con questi esercizi, si eseguiscano con le gambe unite, piedi dritti in avanti e ginocchia che si toccano.

Grande inchino. Gamba divaricata, braccia tese in alto e sempre nello stesso piano del tronco. In avanti, ai lati ed all'indietro, toccare colle dita la terra (molto difficile, ma uno dei più importanti: controllo della flessibilità del corpo). Nei primi tempi deve essere fatto al muro.

Flettere il tronco: braccia tese ai lati, nello stesso piano del tronco dritto; toccare colle dita la terra.

Piegare a destra e a sinistra il tronco, strisciare colle mani lungo la gamba tra ginocchio e caviglia.

A gamba molto divaricata: tenere le mani alle caviglie; toccare la terra col capo, poi colla bocca.

Torsione del tronco: A gamba divaricata, braccia allargate ai lati, pugni chiusi. Torcere il tronco a sinistra, chinarlo a destra, elevarlo, raddrizzarlo. Ripetere viceversa.

Circondazione del tronco: chinare il tronco a sinistra, torcere con la faccia in alto, circonduzione a destra, elevarlo, raddrizzarlo.

Flessione del capo

In avanti, all'indietro, ai lati; girarlo a sinistra, a destra, circondazione.

Movimenti colle braccia e spalle

A gamba divaricata: elevarle le braccia in avanti fino alla verticale. I palmi si guardano.

Elevarle le braccia ai lati fino alla verticale.

ECHI DELLA TRAGEDIA SUL BERNINA

partiva in gruppi sparuti (anche noi eravamo giovani a quei tempi) con le nostre ascelle su le spalle, e loro ridevano: - Fosforo matti a metterci quelle spatole sotto i piedi!

Ma le pazzie si rimandano; e se non si fanno in gioventù, si compiono da vecchi. E' una legge a cui pochi sfuggono. Perciò vediamo quegli uomini anziani che ho detto accanirsi sugli sci, proprio ora che la natura va togliendo ad essi anche quello che non è mai di troppo.

Uomini di spirito, del resto; ne sia dato loro pubblicamente atto.

E' un fatto che i "modisti" hanno contribuito la loro parte alla diffusione dello sci. Dunque bisogna proprio dire che a questo mondo non c'è male che non contenga un po' di bene, come è vero, del resto, la reciproca.

Anche se lo sci non fosse quel magnifico strumento di educazione fisica che sappiamo, sarebbe però sempre una trovata felice.

Per ben guidare i propri sci, il metodo migliore è di imparare prima poche regole generali con molte eccezioni, e poi scordare le une e le altre.

Voletè un consiglio da amico? Non permettete a tutti i vostri amici che calzano sci di darvi dei consigli.

Il buon sciatore non fa mai ciò che vogliono fare i suoi sci. Ma anche a governarli troppo, è pericoloso.

Molti sciatori sono mediocri perché non sanno essere un tantino ardit.

Due cose, fra l'altro, non si possono impunemente separare: gli sci.

Di quello che gli sciatori fanno per mantenere l'equilibrio compromesso, metà è dannoso e metà è inutile.

Una falsa posizione sugli sci che è tutta una falsa posizione, può essere combattuta subito; ma non è facile combatterla una che è solo una parte di una falsa posizione.

Ogni caduta origina sempre da un malinteso; fra noi e gli sci, o fra gli sci e la neve, o fra tutti e tre.

Lo sciatore stesso evita la caduta; ma la caduta, non ha mai evitato lo sciatore.

Pizzo Emet (m. 3211) - salita e discesa per la parete nord-est.
A. Parravicini - P. Favero - G. De Simoni; 4 agosto 1932.

Dalla Capanna Bertacchi per sentiero al Passo d'Emet (m. 2291 e non 2291 come per evidente errore fu segnato sullo schizzo al 100 mila della guida delle Retiche), indì al ghiacciaio svizzero d'Emet, i cui pochi crepacce troviamo però insidiosi per neve recente.

Il tempo è pessimo: fitte cortine di nebbia avvolgono le cime più alte, mentre altra nebbia fa capolino dal fondo della valle. La parete, rinserata fra le rocciose propaggini delle Guglie d'Altare e la basionata scoscesa della parete NO, assume l'aspetto di un ripido canale di ghiaccio, perdentesi lassù nelle nubi oscure, tenacemente avvinte alle anfrattuosità del monte.

Pizzo Suretta - 1.a ascensione per la cresta SO. o dell'Innerschwärzhorn
A. Parravicini - P. Favero - G. De Simoni; 9 agosto 1932.

A sud-ovest della punta Nera del Suretta (m. 3027) si erge maestoso un notevole gruppo di rocce oscure, dalle inclinazioni piodesse e dai colati vertiginosi, culminanti in una cresta affilata che spicca nel cielo con una serie di denti aridi allineati, da SO a NE. L'ultimo presso la punta Nera è alto 3021, il primo dello schizzo a 100 mila della guida delle Retiche segnato 2889 anziché 2989 come più probabile, dato che pure la carta Siegrist lo quota 2980 in risposta alla direzione svizzera di Innerschwärzhorn, e presenta ad ovest una parete di forma triangolare sovrastante la conca del lago di Liro. Il complesso di queste vette, non mai violato ad eccezione della 3021 (v. Riv. sez. Milano, dicembre 1932) è indicato da qualcuno della valle col nome di Cime Cadenti, nome giustificato ma troppo generico, poiché a causa di un meteorico meteorizzato, tutte le rocce di val S. Giacomo sono di disgregazione spaventosa. Appunto il percorso integrale di tale cresta ci procurò un allungando, la sera del 8 di agosto giungemmo a Montespluga.

Pizzo Suretta - 2.a ascensione per la cresta SO. o dell'Innerschwärzhorn
A. Parravicini - P. Favero - G. De Simoni; 9 agosto 1932.

Due crepacce terminali obbligano ad una larga Z, poi l'orcia china che nel tratto mediano ci riesce faticosissima. Sopra: uno strato di neve che slavina al solo toccarla; sotto: ghiaccio durissimo, di un verde cupo, che ci obbliga a scalinare incessantemente, essendo sprovvisti di ramponi.

Dalle incombenti pareti, frequente picchiare di stalattiti di ghiaccio precipitanti; attorno attorno apaco grigiore, vento, nevischio, intenso freddo. Poi un lungo tratto di facile pendio ci porta alla vetta, dopo quattro buone ore dalla crepacca terminale.

La visibilità assolutamente nulla, l'ora tarda e la neve fresca su tutte le rocce, ci consigliano la discesa per il medesimo percorso, anche se ci riuscirà difficile e penosissima.

Questa parete NNE è una via dalle difficoltà molto mutevoli secondo le condizioni; con buona neve, dovrebbe essere brevissima e poco più che elementare, e perciò consigliabile. Il conte Bonacossa che ne compiva la prima scalata, in condizioni invernali, la segnalava appunto come facile (v. Riv. ottobre 1924).

Queste le ultime conquiste tra i monti dello Spluga, giacché non mi risulta ne sia stata compiuta alcuna un'altra negli ultimi tempi. Del resto pochissimi problemi rimangono ancora insoluti in questa zona, che tutte dona le bellezze sue ai fedeli del monte, e la serenità tranquilla delle sue gioiote agli anelanti cuori!

Giovanni De Simoni

Perifrasi sullo sci

Oggi vediamo degli uomini anziani fare seriamente dello sci, ossia il contrario di ciò che proprio gli stessi mettevano in canzonella venti o venticinque anni fa.

Ricordiamo benissimo quando si

La ginnastica presciatoria

(Contin. vedi numero precedente)

Movimenti col tronco

Posizione: gambe divaricate, appoggiarsi sulla pianta dei piedi. Mani ai fianchi; flettere il tronco in avanti, ai lati, all'indietro. Circondazione col tronco. Lo stesso, colle mani alla nuca e poi colle braccia tese in alto. Quest'ultimo viene eseguito con una gamba avanzata.

Flettere il tronco in avanti, ai lati, toccare colle dita la terra. Se ciò riesce, coi pugni e se anche così riesce col palmo.

Lo stesso, ma toccare con una sola mano la terra, vicino al piede (in "dentro", poi in "fuori"), mentre l'altro braccio si estende in alto verticale. Prima si mette la mano destra vicino al piede destro, poi la mano al piede opposto.

Quando si è riuscito con questi esercizi, si eseguiscano con le gambe unite, piedi dritti in avanti e ginocchia che si toccano.

Grande inchino. Gamba divaricata, braccia tese in alto e sempre nello stesso piano del tronco. In avanti, ai lati ed all'indietro, toccare colle dita la terra (molto difficile, ma uno dei più importanti: controllo della flessibilità del corpo). Nei primi tempi deve essere fatto al muro.

Flettere il tronco: braccia tese ai lati, nello stesso piano del tronco dritto; toccare colle dita la terra.

Piegare a destra e a sinistra il tronco, strisciare colle mani lungo la gamba tra ginocchio e caviglia.

A gamba molto divaricata: tenere le mani alle caviglie; toccare la terra col capo, poi colla bocca.

Torsione del tronco: A gamba divaricata, braccia allargate ai lati, pugni chiusi. Torcere il tronco a sinistra, chinarlo a destra, elevarlo, raddrizzarlo. Ripetere viceversa.

Circondazione del tronco: chinare il tronco a sinistra, torcere con la faccia in alto, circonduzione a destra, elevarlo, raddrizzarlo.

Flessione del capo

In avanti, all'indietro, ai lati; girarlo a sinistra, a destra, circondazione.

Movimenti colle braccia e spalle

A gamba divaricata: elevarle le braccia in avanti fino alla verticale. I palmi si guardano.

Elevarle le braccia ai lati fino alla verticale.



La S. Messa di suffragio alla Fourca Surley.

ECHI DELLA TRAGEDIA SUL BERNINA

Nell'esercizio dello sci, le cadute sono dimenticate dai principianti, non mai dai provetti.

Segreta soddisfazione può essere quella di sapere, durante una gita in sci, che gli altri partecipanti sono ancora più inetti di noi.

Dichiarare di essere un cattivo sciatore quando in effetto ciò non è, è una imprudenza; si è sempre creduti sulla parola.

L'imprudenza che porta non pochi sciatori a bruciare le tappe, sfiorando così i segreti dell'arte senza approfondirli, dipende spesso dal fatto che non sopportano che possano avere meno abilità degli altri.

Eugenio Fasana

Nelle sezioni del C. A. I.

LIVORNO

In memoria. - Il 12 gennaio scorso una terribile tempesta sorprese un gruppo di cinque soci del C. A. I. Sezione di Livorno, sull'Appennino pisentino presso il Lago Scaffaio (m. 1775).

Dopo una tormentosa notte passata all'aperto, all'alba nella discesa, uno della comitiva rimaneva impigliato in un crepacce e vari furono i tentativi dei compagni per farlo da questa terribile situazione. Mentre gli altri andavano a chiedere soccorsi, il compagno camerata Sottotenente dei Alpini Carlo Bonacossi rimaneva anche ora presso l'unico rifugio fortunato per assistere e rincuorarlo, sacrificando la sua giovane vita per questo dovere con alto senso di abnegazione e sacrificio.

Ancora giovanotto innanzi a conoscere le vie dei monti che egli sempre amava e sempre montò da ventisimo dei suoi giovani anni. Fu per primo tenno socio attivissimo del Circolo Escursionisti Livornesi nel quale per alcuni anni rivestì la carica di Segretario. Benché avesse cominciato escursioni e scalate sulle Alpi di confine, presso l'unico rifugio A'nti Annunzi che conobbero i suoi primi nastri di montagna e sulle cui vette egli provò le prime intime soddisfazioni e gioie.

Ed ora. E'oli, insieme ai suoi, ha lasciato anche noi nel più profondo dolore e con un cuore che si divarica la sua memoria con nuove e ardui imprese. Il suo cammino verrà così proseguito e il suo sacrificio rinalderà ancor più i fratelli vincoli che uniscono avanti fanno parte della grande famiglia alpinistica.

MERANO

Le conferenze del N. U. F. - Ha avuto inizio il ciclo di conferenze Nucleo Universitari Fascisti di questa Sezione del C. A. I. conferenze che si terranno ogni giovedì nell'aula Magna del Liceo Carducci. L'elenco comprende i seguenti temi:

L'Alpinismo nella leggenda e nella Storia (v. Guido), Dirigente il N. U. F. - C. A. I.

Alpinismo (Gianni Marini, del C. A. A. I.).

ECHI DELLA TRAGEDIA SUL BERNINA

partiva in gruppi sparuti (anche noi eravamo giovani a quei tempi) con le nostre ascelle su le spalle, e loro ridevano: - Fosforo matti a metterci quelle spatole sotto i piedi!

Ma le pazzie si rimandano; e se non si fanno in gioventù, si compiono da vecchi. E' una legge a cui pochi sfuggono. Perciò vediamo quegli uomini anziani che ho detto accanirsi sugli sci, proprio ora che la natura va togliendo ad essi anche quello che non è mai di troppo.

Uomini di spirito, del resto; ne sia dato loro pubblicamente atto.

E' un fatto che i "modisti" hanno contribuito la loro parte alla diffusione dello sci. Dunque bisogna proprio dire che a questo mondo non c'è male che non contenga un po' di bene, come è vero, del resto, la reciproca.

Anche se lo sci non fosse quel magnifico strumento di educazione fisica che sappiamo, sarebbe però sempre una trovata felice.

Per ben guidare i propri sci, il metodo migliore è di imparare prima poche regole generali con molte eccezioni, e poi scordare le une e le altre.

Voletè un consiglio da amico? Non permettete a tutti i vostri amici che calzano sci di darvi dei consigli.

Il buon sciatore non fa mai ciò che vogliono fare i suoi sci. Ma anche a governarli troppo, è pericoloso.

Molti sciatori sono mediocri perché non sanno essere un tantino ardit.

Due cose, fra l'altro, non si possono impunemente separare: gli sci.

Di quello che gli sciatori fanno per mantenere l'equilibrio compromesso, metà è dannoso e metà è inutile.

Una falsa posizione sugli sci che è tutta una falsa posizione, può essere combattuta subito; ma non è facile combatterla una che è solo una parte di una falsa posizione.

Ogni caduta origina sempre da un malinteso; fra noi e gli sci, o fra gli sci e la neve, o fra tutti e tre.

Lo sciatore stesso evita la caduta; ma la caduta, non ha mai evitato lo sciatore.

ECHI DELLA TRAGEDIA SUL BERNINA

Nell'esercizio dello sci, le cadute sono dimenticate dai principianti, non mai dai provetti.

Segreta soddisfazione può essere quella di sapere, durante una gita in sci, che gli altri partecipanti sono ancora più inetti di noi.

Dichiarare di essere un cattivo sciatore quando in effetto ciò non è, è una imprudenza; si è sempre creduti sulla parola.

L'imprudenza che porta non pochi sciatori a bruciare le tappe, sfiorando così i segreti dell'arte senza approfondirli, dipende spesso dal fatto che non sopportano che possano avere meno abilità degli altri.

Eugenio Fasana

Nelle sezioni del C. A. I.

LIVORNO

In memoria. - Il 12 gennaio scorso una terribile tempesta sorprese un gruppo di cinque soci del C. A. I. Sezione di Livorno, sull'Appennino pisentino presso il Lago Scaffaio (m. 1775).

Dopo una tormentosa notte passata all'aperto, all'alba nella discesa, uno della comitiva rimaneva impigliato in un crepacce e vari furono i tentativi dei compagni per farlo da questa terribile situazione. Mentre gli altri andavano a chiedere soccorsi, il compagno camerata Sottotenente dei Alpini Carlo Bonacossi rimaneva anche ora presso l'unico rifugio fortunato per assistere e rincuorarlo, sacrificando la sua giovane vita per questo dovere con alto senso di abnegazione e sacrificio.

Ancora giovanotto innanzi a conoscere le vie dei monti che egli sempre amava e sempre montò da ventisimo dei suoi giovani anni. Fu per primo tenno socio attivissimo del Circolo Escursionisti Livornesi nel quale per alcuni anni rivestì la carica di Segretario. Benché avesse cominciato escursioni e scalate sulle Alpi di confine, presso l'unico rifugio A'nti Annunzi che conobbero i suoi primi nastri di montagna e sulle cui vette egli provò le prime intime soddisfazioni e gioie.

Ed ora. E'oli, insieme ai suoi, ha lasciato anche noi nel più profondo dolore e con un cuore che si divarica la sua memoria con nuove e ardui imprese. Il suo cammino verrà così proseguito e il suo sacrificio rinalderà ancor più i fratelli vincoli che uniscono avanti fanno parte della grande famiglia alpinistica.

MERANO

Le conferenze del N. U. F. - Ha avuto inizio il ciclo di conferenze Nucleo Universitari Fascisti di questa Sezione del C. A. I. conferenze che si terranno ogni giovedì nell'aula Magna del Liceo Carducci. L'elenco comprende i seguenti temi:

L'Alpinismo nella leggenda e nella Storia (v. Guido), Dirigente il N. U. F. - C. A. I.

Alpinismo (Gianni Marini, del C. A. A. I.).

ECHI DELLA TRAGEDIA SUL BERNINA

partiva in gruppi sparuti (anche noi eravamo giovani a quei tempi) con le nostre ascelle su le spalle, e loro ridevano: - Fosforo matti a metterci quelle spatole sotto i piedi!

Ma le pazzie si rimandano; e se non si fanno in gioventù, si compiono da vecchi. E' una legge a cui pochi sfuggono. Perciò vediamo quegli uomini anziani che ho detto accanirsi sugli sci, proprio ora che la natura va togliendo ad essi anche quello che non è mai di troppo.

Uomini di spirito, del resto; ne sia dato loro pubblicamente atto.

E' un fatto che i "modisti" hanno contribuito la loro parte alla diffusione dello sci. Dunque bisogna proprio dire che a questo mondo non c'è male che non contenga un po' di bene, come è vero, del resto, la reciproca.

Anche se lo sci non fosse quel magnifico strumento di educazione fisica che sappiamo, sarebbe però sempre una trovata felice.

Per ben guidare i propri sci, il metodo migliore è di imparare prima poche regole generali con molte eccezioni, e poi scordare le une e le altre.

Voletè un consiglio da amico? Non permettete a tutti i vostri amici che calzano sci di darvi dei consigli.

Il buon sciatore non fa mai ciò che vogliono fare i suoi sci. Ma anche a governarli troppo, è pericoloso.

Molti sciatori sono mediocri perché non sanno essere un tantino ardit.

Due cose, fra l'altro, non si possono impunemente separare: gli sci.

Di quello che gli sciatori fanno per mantenere l'equilibrio compromesso, metà è dannoso e metà è inutile.

Una falsa posizione sugli sci che è tutta una falsa posizione, può essere combattuta subito; ma non è facile combatterla una che è solo una parte di una falsa posizione.

Ogni caduta origina sempre da un malinteso; fra noi e gli sci, o fra gli sci e la neve, o fra tutti e tre.

Lo sciatore stesso evita la caduta; ma la caduta, non ha mai evitato lo sciatore.

ECHI DELLA TRAGEDIA SUL BERNINA

Nell'esercizio dello sci, le cadute sono dimenticate dai principianti, non mai dai provetti.

Segreta soddisfazione può essere quella di sapere, durante una gita in sci, che gli altri partecipanti sono ancora più inetti di noi.

Dichiarare di essere un cattivo sciatore quando in effetto ciò non è, è una imprudenza; si è sempre creduti sulla parola.

L'imprudenza che porta non pochi sciatori a bruciare le tappe, sfiorando così i segreti dell'arte senza approfondirli, dipende spesso dal fatto che non sopportano che possano avere meno abilità degli altri.

Eugenio Fasana

Nelle sezioni del C. A. I.

LIVORNO

In memoria. - Il 12 gennaio scorso una terribile tempesta sorprese un gruppo di cinque soci del C. A. I. Sezione di Livorno, sull'Appennino pisentino presso il Lago Scaffaio (m. 1775).

Dopo una tormentosa notte passata all'aperto, all'alba nella discesa, uno della comitiva rimaneva impigliato in un crepacce e vari furono i tentativi dei compagni per farlo da questa terribile situazione. Mentre gli altri andavano a chiedere soccorsi, il compagno camerata Sottotenente dei Alpini Carlo Bonacossi rimaneva anche ora presso l'unico rifugio fortunato per assistere e rincuorarlo, sacrificando la sua giovane vita per questo dovere con alto senso di abnegazione e sacrificio.

Ancora giovanotto innanzi a conoscere le vie dei monti che egli sempre amava e sempre montò da ventisimo dei suoi giovani anni. Fu per primo tenno socio attivissimo del Circolo Escursionisti Livornesi nel quale per alcuni anni rivestì la carica di Segretario. Benché avesse cominciato escursioni e scalate sulle Alpi di confine, presso l'unico rifugio A'nti Annunzi che conobbero i suoi primi nastri di montagna e sulle cui vette egli provò le prime intime soddisfazioni e gioie.

Ed ora. E'oli, insieme ai suoi, ha lasciato anche noi nel più profondo dolore e con un cuore che si divarica la sua memoria con nuove e ardui imprese. Il suo cammino verrà così proseguito e il suo sacrificio rinalderà ancor più i fratelli vincoli che uniscono avanti fanno parte della grande famiglia alpinistica.

MERANO

Le conferenze del N. U. F. - Ha avuto inizio il ciclo di conferenze Nucleo Universitari Fascisti di questa Sezione del C. A. I. conferenze che si terranno ogni giovedì nell'aula Magna del Liceo Carducci. L'elenco comprende i seguenti temi:

L'Alpinismo nella leggenda e nella Storia (v. Guido), Dirigente il N. U. F. - C. A. I.

Alpinismo (Gianni Marini, del C. A. A. I.).

APRICA m. 1200 sul mare

Posizione scilistica di primo ordine

ALBERGO CENTRALE
Direttore Antonio Righi

Riscaldamento a termosifone
Acqua corrente - Garage
Cucina moenese - Prezzi modici

VETTA - VENZI

GHETTA PERFETTA PER SCiatori

VIBRAM

Non è solo il venditore, ma lo sciatore-alpinista che può con siglarvi nella scelta di materiale ottimo a prezzi modici.

VITALE BRAMANI
Via Spiga 8 - MILANO - Tel. 70-333

Richiedere catalogo illustrato sporte invernali

AVETE NEL VOSTRO SACCO

un piccolo corredo sanitario che vi assicura di soccorrere voi e i vostri compagni di escursioni in qualunque male essere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economica ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, società sportive, Dopolavori ecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di Alta Benemerita della Mostra della montagna del P.O. N.D. di Ravenna.

Premiata FARMACIA ROSA - MILANO - Via Broletto, 38

ALPINISTI!

Prima di stabilire la vostra gita domenicale chiedete agli Uffici della

CIT

i programmi per gite sciatorie.

I vantaggi e gli svantaggi fisici del lo sport. (Dott. Frank Fernando Fidiario del N.U.F.).

L'alpinismo invernale e lo sci (Marini).

Arrampicamento sport perfetto (Fori)

I pericoli delle basse temperature (Frank).

Tecnica sciatoria (Marini).

Difficoltà e pericoli sulla montagna (Fori).

Il male delle altitudini (Frank).

L'Orlès e la sua storia alpinistica (Marini).

Ardimenti di ogni epoca delle guide alpine (Fori).

La sinfonia del vento (Guglielmo Pantano, Fiduciario degli Azzurri di Dalmazia del N.U.F.).

Le Alpi Retiche (Marini).

Moderne tendenze dell'arrampicamento (Fori).

Imprese alpinistiche extraeuropee (Marini).

Malattie ed infortuni durante le escursioni e loro cura (Frank).

Scuola di alpinismo - scuola di virtù (Fori).

Come si vede, un complesso poderoso ed interessante. Molta parte della conferenza è illustrata da chiare proiezioni tolte dall'archivio diapositive della sezione.

Cambi di guardia. - In sostituzione del geom. Grazio, dimissionario, è stato nominato Presidente della Sezione di Como il dott. Aldo Quaranta. In sostituzione dell'on. Carlo Bergamaschi, dimissionario, è stato nominato Presidente della Sezione di Frosinone il prof. Giuseppe Grossi; infine in sostituzione del console Bruno Biagiotti, dimissionario per trasferimento, è stato nominato presidente della Sezione di Cagliari il prof. Silvio Vardobassi.

Nuove sezioni. - Sono state autorizzate le seguenti nuove sezioni, recentemente costituite: a **Germiniana** (Varese), presidente Bruno Bedogni; a **Castellamare di Stabia**, presidente dott. Giovanni Pelizzari.

"Paura in montagna"

Eugenio Fasana, per invito della Pro-Cultura di Milano, ha tenuto il 19 scorso una conferenza sul tema "Paura in montagna".

Dopo un breve esordio, l'oratore si intrattenne sul significato e sul valore dell'alpinismo come mezzo di elevazione materiale e spirituale, portando qualche esempio. Poi entrò nel vivo del tema accennando al terrore superfluo delle vette cui, in altri tempi, soggiacevano gli stessi alpinisti e che ha trovato un'interpretazione moderna in un noto recente romanzo di C. F. Ramuz.

Proseguì parlando in esame il complesso psicologico dell'alpinista, e si soffermò sui nessi esistenti fra paura e coraggio, passo ad una disamina del sentimento della paura negli alpinisti, richiamandosi ad episodi curiosi e poco noti.

Chiuse, infine, la sua esposizione col racconto psico-analitico di un'avventura alpinistica vissuta dallo stesso oratore negli anni giovanili e di cui si valse per ribadire alcuni concetti esposti in principio.

PER LO SCIA TORE COMODO

Le slitte metalliche per salite

Per facilitare agli sciatori il raggiungimento delle quote più alte intorno al lago Mucrone si è studiata la costruzione di una grande slitta metallica, che striscia sulla neve con tre enormi pattini e che, partendo dalle rive del lago, tirata da un cavo metallico azionato da un motore, compie la salita in pochi minuti. Essa può contenere da 15 a 20 viaggiatori coi loro sci. I viaggi si ripetono durante tutta la giornata, senza interruzioni. In questi giorni si sta impiantando il trattore: la slitta comincerà a funzionare la settimana ventura.

PER SCARPE MONTAGNA E SPORT USATE IL

Gasso "EDERA"

In vendita presso i migliori negozi sportivi

MORONATI DI BIA CHI - MILANO
Telefono 31-882

SAIL SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)

SCI SAIL

VIBRAM

Non è solo il venditore, ma lo sciatore-alpinista che può con siglarvi nella scelta di materiale ottimo a prezzi modici.

VITALE BRAMANI
Via Spiga 8 - MILANO - Tel. 70-333

Richiedere catalogo illustrato sporte invernali

AVETE NEL VOSTRO SACCO

un piccolo corredo sanitario che vi assicura di soccorrere voi e i vostri compagni di escursioni in qualunque male essere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economica ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, società sportive, Dopolavori ecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di Alta Benemerita della Mostra della montagna del P.O. N.D. di Ravenna.

Premiata FARMACIA ROSA - MILANO - Via Broletto, 38

ALPINISTI!

Prima di stabilire la vostra gita domenicale chiedete agli Uffici della

CIT

i programmi per gite sciatorie.

Madonna di Campiglio

DOLOMITI DI BRENTA Stazione ferroviaria Trento 1550 mt. Autostrada gior. da Trento

SOLE radioso che splende da un cielo bleu.

NEVE abbondante - farinosa - la vera neve, gioia degli sciatori sulle immense distese ondulate o 40 itinerari sino ai 3000 metri. **Tutti** gli sport invernali. **Scuola di sci** (4 professori pat.)

ARIA purissima dell'alta montagna.

ALBERGHI d'ogni categoria ogni confort inv. **Prospetti AZIENDA TURISMO**

Sciatori - prima di fare acquisti visitate la ditta:

BALATUM & SPORTS

FORO BONAPARTE 74 - TEL. 12-608 - MILANO

Vendita eccezionale di Sci S. A. I. L. a prezzi eccezionali: Frac. no a L. 39 - Hicory a L. 69 - Corsa a L. 100 - Sialoom a L. 110.

BLOCCO BALISPORT TIPO A - L. 120
Sci Frassinio - Attacchi - Bastoni - Scarpe anfibio - Fascette - Guanti - Occhiali - Forme

BLOCCO BALISPORT TIPO B - L. 140
Idem, con Sci d' Hicory

RIFUGIO PLAGHERA
Sopra S. Caterina Valfurva (BORMIO)

AFFILIATO INCANTEVOLI Campi di Gi SERVIZIO CLUB ALPINO ITALIANO M. 2050 DI ALBERGHETTO (SEZIONE DI MILANO) SEMPRE APERTO

NEI GRUPPI **ORTLER - CEVEDALE - GAVIA - SOBRETTEA**

Strada aperta per auto con uso di catene fino a Santa Caterina Valfurva.

Sciatori, Alpinisti!

Fate impermeabilizzare i vostri indumenti

L'IMPREGNOL li difenderà dalla neve e dall'acqua

Tintoria LA PERFEZIONE - M. Iano
Via Torino, 19 pp. Via Buonarroti, 13 Via Isimbardi, 27 - Via Pantano, 2 - Corso S. Gottardo, 34 - Viale Montenegro 33 - Corso Genova, 20 - Via R. di Lauria, 20 - Treviglio: Via Roma, 2

PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO

Offerta speciale per sciatori: costume completo compresi calzerotti, guanti, berretto e sciarpa L. 20 Giacche a vento L. 7 - Pullover L. 6.

SCIOLINA LIQUIDA

RAPID - SKI

PER ALTE VELOCITA'

Essicca rapidamente. Ha un forte potere di adesione al legno, e resiste a lungo, anche sulla neve più dura. L'apposito pannello di setola fissato all'interno del coperchio di ogni scatola, permette la perfetta e uniforme distribuzione della sciolina.

Erberto Barberis - via Ramazzini, 6 Milano
In vendita presso tutti i Negozi di Articoli Sportivi

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

ETICHETTA ROSSA

FRATELLI RAMAZZOTTI S.A.
MILANO - Via Luigi Canonica, 86
CASA FONDATA NEL 181

